



Estratto da: Passato, presente e futuro del Congiuntivo, Bormio 2012

## Giornate Bormiesi di Cardiologia

# *Passato, presente e futuro del congiuntivo*

Studi in onore di Livio Dei Cas

a cura di

Remo Bracchi, Michele Prandi e Leo Schena

## *Indicativi, congiuntivi e condizionali nei periodi ipotetici italo-romanzi*

Marco Mazzoleni\*  
(Università di Bologna)

“Coraggio. Se siete qui, ci sarà una ragione, no?”  
(Guccini e Macchiavelli 2002: 172)

Come credo risulti evidente già dal suo titolo con questo contributo intendo ricollegarmi a quanto ho presentato in Mazzoleni (2002) sul valore del congiuntivo nel periodo ipotetico dell'italiano contemporaneo, ampliando però la prospettiva del discorso lungo (almeno) altre due dimensioni: dal punto di vista morfologico mi occuperò in modo più esplicito dell'indicativo e del condizionale, e dal punto di vista diatopico illustrerò in modo sintetico anche le diverse forme di congiuntivo e condizionale testimoniate nei dialetti italo-romanzi (sulle quali cfr. fra gli altri Mazzoleni 1997); inoltre riprenderò brevemente la descrizione delle possibili concordanze del periodo ipotetico in italiano antico contenuta in Mazzoleni (2010). Se da una parte è quindi vero che in questo articolo non

---

\* SSLMIT - Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università di Bologna - Polo Scientifico-Didattico di Forlì. Per le osservazioni ed i consigli ricevuti durante la stesura di questo articolo voglio ringraziare Francesca Gatta, Francesca La Forgia e Michele Prandi, che non vanno ovviamente considerati responsabili delle sue manchevolezze e difetti residui, da ascrivere come d'uso soltanto all'autore.

presentherò nulla di scientificamente nuovo,<sup>1</sup> dall'altra ritengo però che riconsiderare i due diversi strati sincronici dell'italiano antico e di quello contemporaneo (con l'articolazione interna diafasica, diamesica e diastratica del suo repertorio) all'interno del più vasto panorama costituito dalle varietà romanze presenti sul territorio italiano consenta di vedere in una luce più chiara il problema dei valori delle diverse forme di indicativo, congiuntivo e condizionale nel periodo ipotetico – se non addirittura il problema più generale del significato di una forma linguistica.

Passando all'articolazione interna di questo mio contributo, intendo innanzitutto illustrare in modo sintetico le caratteristiche sintattico-semantiche di base del periodo ipotetico (§ 1), per procedere in séguito alla descrizione delle diverse concordanze dei Modi e dei Tempi (§ 2), occupandomi prima in una prospettiva più generale di quelle dei dialetti italo-romanzi (§ 2.1) e poi – con un'ottica più specifica e ravvicinata – di quelle dell'italiano antico (§ 2.2.1) e contemporaneo (§ 2.2.2); infine presenterò le mie conclusioni sul problema del valore delle forme verbali di indicativo, congiuntivo e condizionale nei periodi ipotetici delle varietà italo-romanze (§ 3).

## 1. Sintassi e semantica

Dal punto di vista sintattico un periodo ipotetico è tipicamente un costrutto ipotattico, in cui una frase subordinata (la protasi) viene introdotta da una congiunzione subordinante che la collega alla sua sovraordinata (l'apodosi). Dal punto di vista semantico il connettore instaura un rapporto 'condizione-conseguenza' tra i contenuti proposizionali espressi dalle due frasi collegate, che non vengono implicitati (*entailed*) e presentati come veri – come accade ad es. nel costrutto causale (1a) e nel costrutto concessivo

---

<sup>1</sup> D'altronde le concordanze italo-romanze del periodo ipotetico sono state già ampiamente trattate prima nei classici come Rohlfs (1949-1954) e Tekavčić (1972) e poi ovviamente anche nei saggi raccolti in Holtus, Metzeltin und Schmitt (Hrsgg.) (1988) ed in Harris and Vincent (eds.) (1988), che nel loro insieme costituiranno la bibliografia fondamentale e le fonti principali degli esempi qui presentati. Sulle diverse forme verbali testimoniate nei periodi ipotetici degli antichi volgari d'Italia si veda però anche l'interessante approfondimento diatopico e diastratico di Bentley (2004).

fattuale (1b) – bensì lasciati in sospenso; lo *status* dell’apodosi (cioè la sua pertinenza comunicativa e/o il valore di verità del suo contenuto proposizionale) viene posto in dipendenza dal valore di verità del contenuto proposizionale della protasi, ma il mittente non si impegna né rispetto alla Verità né rispetto alla Falsità dei due contenuti proposizionali, segnalandone invece il grado di probabilità epistemica (cfr. Palmer 1986: 189 e Comrie 1986: 92): si possono così configurare, utilizzando ad es. diverse forme verbali, periodi ipotetici a probabilità alta (2a) *vs.* periodi ipotetici a probabilità bassa (2b).<sup>2</sup>

(1) a. Resto a casa *perché* sono stanco

<sup>2</sup> Bentley (2004) mostra che nella *scripta* degli antichi volgari d’Italia le combinazioni di congiuntivo piuccheperfeito e/o condizionale composto non garantiscono l’interpretazione controfattuale ma consentono anche quella più debole di semplice ‘possibilità nel passato’, parallelamente a quanto accade in italiano antico ed in quello contemporaneo standard (cfr. *infra* §§ 2.2.1-2) dove i periodi ipotetici con la stessa concordanza possono risultare non solo irreali – (23a) e (28a) – ma anche possibili – (23b) e (28b): perciò, come ho già fatto in Mazzoleni (2002) e (2010), anche in questo mio contributo non utilizzerò la tradizionale opposizione ternaria tra realtà, possibilità ed irrealtà bensì quella binaria più recente (ma ormai stabilizzata nella letteratura tipologica) tra periodi ipotetici a probabilità alta *vs.* bassa. Per quanto riguarda l’articolazione sintattica va poi qui ricordato che nei periodi ipotetici a probabilità bassa la congiunzione subordinante può mancare, e che l’espressione del rapporto semantico tra protasi ed apodosi viene così lasciata alle forme verbali delle due frasi (i); si noti inoltre che per esprimere un rapporto ‘condizione-conseguenza’ tra due contenuti proposizionali non implicitati ma semplicemente ipotizzati si possono impiegare anche costrutti sintatticamente non ipotattici (cfr. Haiman 1983 e 1986: 218, e poi Scorretti 1988: 267-269), come ad es. la giustapposizione (ii), dove la prima frase è interrogativa, o le pseudo-coordinazioni (iii) e (iv), la cui prima frase ha il verbo all’imperativo:

- (i) [...] // E dunque penso che la patria, certo, / sarebbe un gran vantaggio / poterla almeno immaginare / quale figura umana, tutta intera, / dai tratti femminili, dato il nome, / fornita di carattere e accessori / come era in uso tra i miei predecessori. / [(se)] *Fosse* così *saprei* che cosa fare. // Poterla immaginare come madre / per esempio, calma e abbondante, / benevolmente fiera, di sé molto sicura, / mai stanca di raccogliere e proteggere / le sue diffuse e sparse figliolanze, / sia mantenendo al caldo le beate, / sia richiamando le povere randage. / [(se)] *Fosse* così, chi non *andrebbe* / a tuffarsi in quelle piume? (Cavalli 2011, cit. in “l’Unità” 13 febbraio 2011, p. 31)
- (ii) Hai perduto l’*avere*? serai più isbrigato [libero] in camino e più sicuro in casa. [=> se hai perduto i tuoi averi sarai più libero in cammino e più sicuro in casa] (*Filosofi*, cap. 24, rr. 122s.)
- (iii) Chavaliero vitiperato [disonorato], ch’ài tolto molgle per paura dell’Uberti e di Fifanti; *lascia* quella ch’ài presa e *prendi* questa, e sarai sempre inorato [onorato] chavaliere. [=> se lasci la moglie che hai preso e prendi questa, sarai sempre considerato un cavaliere onorato] (*Cronica fiorentina*, p. 118, rr. 20-22)
- (iv) *Finitela* o vedrete cosa e quanto un moderatore può fare sui vostri post! [=> se non la finite vedrete cosa e quanto un moderatore può fare sui vostri post!] (<http://web.community.gazzetta.it/forum> – cit. in Lala 2009: 48).

- b. Esco *sebbene* sia stanco
- (2) a. Se *sono* stanco *resto* a casa
- b. Se *fossi* stanco *resterei* a casa

L'interazione tra la componente semantica e quella morfosintattica può portare a concordanze simmetriche oppure asimmetriche (cfr. Haiman 1986: 219s., Harris 1986: 432s., Vincent 1988: 72 e Vincent and Bentley 1995: 13-15): visto che protasi ed apodosi costituiscono un'unità semantica le loro forme verbali possono essere identiche, nella cosiddetta "armonia modale e temporale" (*temporal and modal harmony*), tipologicamente più comune nei periodi ipotetici a probabilità bassa; ma dal punto di vista sintattico la protasi è una frase subordinata e può quindi avere forme verbali diverse da quelle dell'apodosi, il che porta a costrutti – tipologicamente più comuni nei periodi ipotetici a probabilità alta – dove i verbi delle due frasi possono avere modi, tempi ed aspetti differenti.

## 2. Le concordanze italaromanze

Nell'area dei periodi ipotetici a probabilità alta il sistema latino originario non ha subito mutamenti particolari, se non per quanto riguarda le innovazioni tempo-aspettuali condivise in generale dalle lingue romanze: protasi ed apodosi hanno di norma il verbo all'indicativo, e l'articolazione temporale prevede un'opposizione deittica tra almeno un Passato, un Presente ed un Futuro con le corrispondenti forme composte anaforico-perfettive – anche se la concordanza più comune mostra poi il presente indicativo in entrambe le frasi come in (2a).<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Si ricordi però che un'apodosi indipendente può avere qualsiasi Modo possibile in linea di principio per una frase principale, come ad es. un imperativo positivo (i) o negativo (ii), mentre un periodo ipotetico retto da una sovraordinata di livello gerarchico superiore potrà avere una concordanza obliqua ed opaca come ad es. quella del 'futuro nel passato', che nell'italiano contemporaneo standard prevede il congiuntivo piuccheperfetto ed il condizionale composto (iii) mentre in italiano antico aveva di norma il congiuntivo imperfetto ed il condizionale semplice (iv):

- (i) Ve ne scongiuro per la memoria forse non ingrata che avrete serbato di me, se voi la conservate tuttora, *restituitegliela*, scioglietemi da questo debito tormentoso. (Tarchetti, *Ossò*, p. 322)
- (ii) [...] e se ttu odi parlare il matto [lo stolto], *non rispondere* infino alla fine del domandamento. (*Disciplina Clericalis*, p. 79, rr. 29-30)
- (iii) *Pensai* che se la credenza popolare *fosse stata vera*, quel tipo *avrebbe avuto* sicuramente molta, molta fortuna. [Pensai: "Se la credenza popolare è vera, quel tipo *avrà* sicuramente molta, molta fortuna"] (Guccini e Macchiavelli 2002: 140)
- (iv) Maestro Taddeo, leggendo [facendo lezione] a' suoi scolari in medicina, *trovò* che, *chi* [=] se qualcuno] continuo *mangiasse* ['avesse mangiato'] nove di di petronciani [melanzane], che *diverrebbe* ['sarebbe diventato'] matto [...]. (*Novellino*, 35, rr. 2-4)

Invece nell'area dei periodi ipotetici a probabilità bassa i mutamenti sono stati numerosi e significativi ed hanno dato luogo a molte concordanze diverse e dalla distribuzione geografica alquanto irregolare, pur nel rispetto delle tendenze tipologiche peraltro già presenti anche nel sistema latino (cfr. James 1982: 375, 396 e 399, Comrie 1986: 93s. e Fleischmann 1989: 4-7): l'articolazione temporale oppone un passato ad un non-passato, ed è caratterizzata dal *tense backshifting*, cioè dall'uso di un Tempo passato (preferibilmente imperfettivo) per il riferimento ad eventi o stati di cose non-passati (3a), e di conseguenza di un passato composto anaforico-perfettivo in riferimento ad eventi o stati di cose passati (3b).<sup>4</sup>

- (3) a. Si *-pputissi*, 'u *facissi* ['farei'] (siciliano contemporaneo, da Bentley 2000a: 5)  
 b. S' *avissi pututu*, l' *avissi* ['avrei'] *fattu* (*id.*, *ibid.*)

Come nei periodi ipotetici a probabilità alta (4a) anche in quelli a probabilità bassa (4bc) il mittente può poi utilizzare Tempi verbali diversi nelle due frasi per esplicitare uno scarto cronologico e/o aspettuale tra gli eventi o stati di cose espressi, e può anche assegnare un grado di probabilità epistemica differente ai due contenuti proposizionali espressi (cfr. Harris 1986: 411, nota 9) con la concordanza "mista reale", che prevede l'indicativo nella protasi ed il condizionale nell'apodosi (5a) oppure il congiuntivo nella protasi e l'indicativo nell'apodosi (5b):<sup>5</sup>

- (4) a. Un povero cavaliere avisò [adocchiò] un giorno un coperchio d'uno nappo [recipiente] d'ariento, e disse nell'animo suo: "Se io *posso* nascondere quello, la masnada

<sup>4</sup> Data la prospettiva soltanto semantica e morfosintattica di questo contributo, gli esempi dialettali saranno o presentati con la forma adottata nelle fonti o trascritti in una grafia 'italianeggiante', ovviamente approssimativa.

<sup>5</sup> Le due possibilità corrispondono al *temporal* ed al *modal sequencing* (cfr. Vincent and Bentley 1995: 15), strategie la cui applicazione porta a periodi ipotetici temporalmente (4abc) o modalmente (5ab) 'non-armonici', qui esemplificati soltanto in italiano antico e contemporaneo ma documentati in generale per tutte le varietà italo-romanze (cfr. ad es. Rohlfs 1949-1954, § 753, Mourin 1956: 13 ed Herczeg 1976: 398 e 405).

- mia ne *starà* [la mia compagnia potrà mantenersi] molti giorni”. (*Novellino*, 18, rr. 35-39)
- b. [...] s’io l’*avesse recate*, io *sarei* ora cieco. (*Novellino*, 74, r. 24)
- c. Se tu ne *dicessi* vero, quelle parole che tu n’hai dette in notificando [descrivendo] la tua condizione, *avrestù operate* con altro intendimento [tu (le) avresti adoperate con un altro significato]. (*Vita nuova*, cap. 18, par. 7)
- (5) a. Messere G. ha uno molto bello palafreno. S’io lile *cheggio*, *darebbe* m’egli [se glielo chiedo, me lo darebbe]? (*Novellino*, 33, rr. 7-8)
- b. Cardetti ha fatto bene a presentare le dimissioni [...], ma se ora [...] *insistesse*, *deve* rendersi conto che ci sono altri, nel partito, pronti a prendere il suo posto. (“Stampa sera” 23 febbraio 1987, 5 – cit. in Serianni 1988, § 150)

### 2.1. I periodi ipotetici a probabilità bassa nei dialetti italo-romanzi

In questo paragrafo non caratterizzerò in modo diatopicamente fine le numerose possibili concordanze testimoniate dai dialetti italo-romanzi ma illustrerò soltanto le diverse forme verbali utilizzate nei periodi ipotetici a probabilità bassa, fra le quali si possono innanzitutto distinguere quelle che risalgono direttamente al latino, con gli eventuali mutamenti semantici subiti (cfr. Harris and Vincent: 47), da quelle che sono sostanzialmente innovazioni romanze.

Le rare antiche forme che derivano direttamente dal congiuntivo imperfetto (tipo *AMAREM*) – utilizzato nel latino classico per segnalare la possibilità nel passato e l’irrealtà nel non-passato (cfr. Harris 1986: 409-412) – si trovano in concordanze simmetriche ed asimmetriche ‘rovesciate’, nell’apodosi di costrutti con un condizionale romanzo in *-HABEBAM* nella protasi (cfr. *infra*), come si può vedere rispettivamente dal secondo e dal primo periodo ipotetico di (6):

- (6) s’eo *troveria* [‘trovassi’] – di mia disia – pietate, / più in dignitate – alzate – me *tenere* [‘riterrei’] / che s’io aver – *dover* [dovessi] – lo imperiato (Dante da Maiano, son. 14, p. 46)

Il congiuntivo *piuccheperfetto* (tipo AMAUISSEM), che in latino classico esprimeva l'irrealtà nel passato ed ha poi subito il normale *tense backshifting* verso il significato di probabilità bassa nel non-passato (sostituendo già in Latino volgare il congiuntivo imperfetto originario – cfr. Rohlfs 1949-1954, § 560),<sup>6</sup> costituisce la base della forma principale di congiuntivo imperfetto italoromanzo, ed è testimoniato in concordanze simmetriche e modalmente armoniche (3a) – e nella forma composta di congiuntivo *piuccheperfetto* per il riferimento al passato (3b) –, ma si trova soprattutto nella protasi combinato con diverse possibili forme di condizionale nell'apodosi, come accade in italiano standard (2b).

In latino classico il congiuntivo *piuccheperfetto* dell'apodosi poteva essere sostituito dal *piuccheperfetto* indicativo (tipo AMAUERAM), che veniva utilizzato per esprimere eventi o stati di cose 'quasi' accaduti – e quindi non accaduti – nel passato, ed ha poi subito il normale *tense backshifting* al non-passato: le apodosi con questo tipo di condizionale (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 751, anche per gli esempî citati di séguito, e Tekavčić 1972, §§ 1014-1018 e 1306) si combinano con protasi al congiuntivo imperfetto o *piuccheperfetto*, con riferimento al non-passato nella forma semplice (7a) ed al passato in quella composta (7b).

- (7) a. lo nostre seignor, si el *volés*, el *pogra* [potrebbe] ben eser ná d'una reina (dagli antichi sermoni piemontesi, cit. in Rohlfs 1949-1954, § 751)
- b. ben *abera* [avrebbe] *potuto*, se *avesse voluto* (abruzzese antico, da Monaci, 539 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 751)

Nell'apodosi si possono poi trovare le perifrasi costruite sul modello del futuro analitico romanzo, con l'infinito del verbo lessicale e il perfetto o l'imperfetto indicativo dell'ausiliare, secondo

<sup>6</sup> Nel seguente periodo ipotetico napoletano del '300, che nella protasi ha l'imperfetto indicativo riferito all'irrealtà nel passato (cfr. *infra*), il congiuntivo imperfetto dell'apodosi conserva invece ancora l'originario valore latino:

(i) se Achilles non se *provedeva* ['si fosse provvisto'] bene a la guardia de la persona soa, fuorsi per la ventura *potesse* ['avrebbe potuto'] desastrosamente morire per le mano de Hector (*Troya*, p. 171 – cit. in D'Achille 1990: 302)



lo schema AMARE + HABUI / HABEBAM: queste forme sono di norma divenute sintetiche, con l'ausiliare che si è grammaticalizzato in flessione, ma ne esistono residui analitici con l'ausiliare autonomo – non solo HABERE (8a), ma anche DEBERE come ad es. in sardo (8b) – che precede il verbo lessicale; si noti anche nella protasi di (8b) il congiuntivo imperfetto conservativo del tipo AMAREM.

- (8) a. se no *fos* el prego vostro, Madona, lo mondo *avo perir* [morirebbe] (italiano settentrionale antico, da Mussafia, Mon., 173-74 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 747)  
 b. *s'essère* [fosse] *bbène cottu, nde dia manducare* [mangerei] (sardo [AIS 1018s.], da Rohlfs 1949-1954, § 744, nota 1)

Sempre in combinazione con il congiuntivo imperfetto (o piuccheperfetto composto) del tipo AMAUISSEM nella protasi, il condizionale romanzo sintetico in -HABEBAM è presente ad es. al nord (9a) e nell'antica poesia siciliana e toscana – cfr. *infra* gli esempî (21ab) nel § 2.2.1 –, ma dal XIV secolo ha continuato a regredire (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 745) pur lasciando tracce sparse nella penisola (9b), mentre il condizionale in -HABUI è la forma dell'italiano standard (10a), comunque presente anche nei dialetti settentrionali antichi (10b):

- (9) a. *beivria* [berrei] se i *fiuse* [fosse] d'èva (piemontese [AIS 1035], da Rohlfs 1949-1954, § 745 e Tekavčić 1972, § 1306)  
 b. *s'avéssa* [avessi] *tanúta fáma* [fame] *avarría maññáta* [avrei mangiato] (nell'area sabina, in Abruzzo occidentale ed in Molise, da Marinucci 1988: 649)
- (10) a. se ci fossi *andato* te l'*avrei detto*  
 b. *s'eo poesse* [potessi], no *beverave* [berrei] *consego* (Bonvesin da la Riva [milanese antico], da Monaci, 401 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 747)

In un'altra concordanza asimmetrica, presente di nuovo soprattutto al nord (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 598, Tekavčić 1972, §§ 1012s. e poi Petrini 1988: 198ss. – ma ad es. anche nel siciliano del

XIV secolo: cfr. Bentley 2000a: 8), la forma verbale dell'apodosi si basa invece sull'infinito del verbo lessicale seguito dalla desinenza in *-ISSEM* del congiuntivo piuccheperfecto latino, forse per analogia con il verbo della protasi (11ab):<sup>7</sup>

- (11) a. se *fudess* [fossi] ur R. mí *ndaress* [andrei] (a Villa Luganese, da Petrini 1988: 201)  
 b. *bearès* [berrei] se ghe *füs* [fosse] l'aqua (bresciano [AIS 1035ss.], da Rohlfs 1949-1954, § 747)

Esistono infine almeno alcuni esempi di concordanze asimmetriche 'rovesciate' (che come suggerisce Bentley 2000b: 173, nota 9 non vanno necessariamente considerate sistematiche), nei quali l'apodosi ha il verbo al congiuntivo mentre la protasi presenta una delle diverse possibili forme del condizionale: oltre che in italiano antico – cfr. (6) *supra* – queste combinazioni si trovano ad es. in napoletano ed in alcuni dialetti lombardo-siculi (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 753, Radtke 1988: 657s. e Mazzoleni 1999, § 2.2).

- (12) a. si *putarría* ['potessi'] vení, nun nce *penzasse* ['penserei']  
 doie vote (Altamura 1961, p. 74 – cit. in Radtke 1988: 657s.)  
 b. si ci *sarissi* ['fosse'] aqua, *bivissi* ['berrei'] (a Novara di Sicilia [AIS 1035ss.], da Rohlfs 1949-1954, § 753)

A partire dalle concordanze asimmetriche sopra ricordate alcuni dialetti hanno poi ricostituito l'originaria simmetria ed armonia modale latina, estendendo analogicamente il condizionale dall'apodosi alla protasi (cfr. Tekavčić 1972, § 1306): la forma di tipo *AMAUERAM* si trova ad es. in calabrese (13a), quella in *-HABEBAM* nel nord-est (13b) ma anche nel sud, quella in *-HABUI* in toscano (13c)

<sup>7</sup> Oltre ai paradigmi regolari, nei quali le forme verbali delle tre persone e dei due numeri sono costruite tutte secondo lo stesso modello, esistono anche paradigmi 'misti' (cfr. Rohlfs 1949-1954, §§ 598s. e Tekavčić 1972, §§ 1012s.), dove il condizionale in *-HABUI* alterna con quello in *-HABEBAM* (ad es. in alcuni dialetti centrali e meridionali) o dove queste due forme si 'mischiano' anche con il condizionale all'infinito + *-ISSEM* influenzato analogicamente dal congiuntivo delle protasi (ad es. in altri dialetti del nord e del centro).

e quella all'infinito + -ISSEM in emiliano nordoccidentale (13d); in alcuni dialetti meridionali si trovano inoltre concordanze non del tutto simmetriche, dove la protasi ha il condizionale di tipo AMAUERAM e l'apodosi quello romanzo innovativo in -HABEBAM (13e).

- (13) a. si *potèra* ['potessi'] *skordàra* [dimenticherei] (calabrese, a Catanzaro – cit. in Tekavčić 1972, § 1306)  
 b. se mi *vorìo* ['volessi'] *podariò* (triestino, da Ursini 1988: 548)  
 c. se lo *cercaresti* ['cercassi'], lo *trovaresti* (a Siena [AIS 1633s.], da Rohlfs 1949-1954, § 746)  
 d. *sà ndàrisàv* ['andaste'] a *cercál àl truvàrisàv* [lo trovereste] (a Montù Beccaria, AIS 1633s.)  
 e. *jetterìa*, si *potèra* ['potessi'] (calabrese, a Catanzaro, da Tirripitirri, 179 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 753)

In alcuni dialetti settentrionali e centro-meridionali (ad es. in veneto, in toscano vernacolo ed in romanesco: cfr. Rohlfs 1949-1954, § 749, anche per l'esempio) si trova infine un'altra concordanza simmetrica e modalmente armonica, con l'imperfetto indicativo direttamente derivato dalla corrispondente forma latina *de conatu* (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 749), che veniva utilizzata per riferirsi ad eventi o stati di cose 'quasi' accaduti – e quindi non accaduti! – nel passato (14a);<sup>8</sup> anche questa forma verbale ha però subito il *tense backshifting* al non-passato (14b), dando luogo a concordanze – presenti soprattutto nella cosiddetta "area Rohlfs" (cfr. Rohlfs 1949-1954, § 748), ma ad es. anche in Lazio (cfr. D'Achille 1990: 300, nota 15) ed in Sardegna – dove per il riferimento al passato compare di conseguenza il piuccheperfetto (tradizionalmente "trapassato prossimo") indicativo (14c):

- (14) a. Se l'Orco *cascava* ['fosse cascato'] morto, i su' tesori

<sup>8</sup> Anche nell'italiano contemporaneo si può usare l'imperfetto indicativo "di conato" – oppure, a seconda del carattere azionale del predicato, quello "imminenziale" – in riferimento a quanto stava per accadere ma non è poi accaduto: per una sintesi delle specifiche caratteristiche modali e tempo-aspettuali di questi e di altri usi dell'imperfetto indicativo cfr. Mazzoleni (2012) con le indicazioni bibliografiche ivi riportate, mentre sulla strana combinazione dell'imperfetto "imminenziale" con l'avverbio 'perfettivo' *ormai* nell'italiano parlato in Romagna cfr. Mazzoleni e Rambelli (2011).

- diventavano* [‘sarebbero diventati’] vostri (toscano vernacolo, da Nerucci, 8 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 749)
- b. si *fipo* [ero => ‘fossi’] riku, *kompraiò* [compravo => ‘comprerei’] una bella domo (nuorese, da Jones 1988: 343)
- c. si *fipo istatu* [ero stato => ‘fossi stato’] riku, *aio kumpratu* [avevo comprato => ‘avrei comprato’] una bella domo (*id.*, *ibid.*)

L'imperfetto indicativo si può poi anche infiltrare nelle normali concordanze asimmetriche, sostituendo il congiuntivo nella protasi o (ma più di rado) il condizionale nell'apodosi, e dando così luogo a due diversi tipi della cosiddetta concordanza “mista irrealè”: nel primo questa forma verbale si trova con riferimento al passato (15abc), nel secondo al non-passato (16a) – e quindi per il riferimento al passato si trova il piuccheperfetto indicativo (16bc).<sup>9</sup>

- (15) a. se no ti *vignivi* [‘fossi venuto’], me *gavaria rabià* [sarei arrabbiato] (triestino, da Rosman, 98 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 753)
- b. se a i *era* [‘fossi stato’] in ca i ladar i n m *avrev* [avrebbero] brisa *rubà* [rubato] (ferrarese, da Foresti 1988: 583)
- c. a m' *averebbe manghiata* [me la sarei mangiata] cusì bulinteri, si tu un la *vulia* [‘avessi voluta’] tu (corso, da Muvra 1931, 85 –cit. in Rohlfs 1949-1954, § 749)
- (16) a. si tu *sapia* [‘sapessi’] per ciò ch'ella ride, un *parleristi* cusì (corso, da Muvra 1931, 82 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 750)
- b. si *avia* [‘avessi’] *fattu* in tempu, *saria* [sarei] venuto a' festa (calabrese, a Reggio e Catanzaro – com. pers. di Gaetana Barbalaci)
- c. si *aerepo jutu* [avessi avuto] sas alas a volare, *fipo* [ero => ‘sarei’] *volatu* a ti viderè (sardo, da Jones 1988: 343)

<sup>9</sup> Si noti inoltre che in (16c) il congiuntivo piuccheperfetto composto della protasi è del tipo derivato direttamente dal congiuntivo imperfetto latino (tipo *AMAREM* – cfr. *supra*).

## 2.2. *L'italiano nel panorama italoromanzo*

Dopo aver illustrato in generale le diverse forme verbali testimoniate nei dialetti italoromanzi per l'area dei periodi ipotetici a probabilità bassa, mi occuperò ora con una prospettiva più ravvicinata – resa possibile anche dalla maggior quantità e qualità di dati disponibili – prima dell'italiano antico (§ 2.2.1) e poi di quello contemporaneo (§ 2.2.2).

Per i periodi ipotetici a probabilità alta nei due strati sincronici dell'italiano vale comunque quanto anticipato in generale all'inizio del § 2: in protasi ed apodosi si possono trovare le varie possibili combinazioni dei Tempi dell'indicativo (cfr. Mazzoleni 2010: 1022-1026 per l'italiano antico e Mazzoleni 2002: 66s. per quello contemporaneo), fra le quali voglio però qui ricordare quelle meno comuni riferite al passato con il perfetto semplice (tradizionalmente “passato remoto”) – (17ab) – e con l'imperfetto (18ab) ed il piuccheperfetto (18c) iterativo o abituale.<sup>10</sup>

- (17) a. *Vedeste*, al mio parere, onne valore / e tutto gioco [ogni virtù ed gioia amorosa] e quanto bene om sente [si può provare], / se [=⇒ visto che] *foste* in prova [faceste esperienza] del signor valente [d'Amore] / che segnoreggia il mondo de l'onore, / poi [poiché] vive in parte dove noia [cosa spiacevole] more, / e tien ragion nel cassar [ha la sua corte nel castello] de la mente [...]. (Cavalcanti, *Rime*, 37, vv. 1-6)
- b. Venni a conoscere dunque che il nuovo commensale si chiamava Bidoso. E se tanto *mi compiacqui* a quella notizia, *fu* appunto perché, pur non avendo preveduto ch'egli si chiamasse propriamente Bidoso, mi aspettavo nondimeno a qualche nome simigliante. La rotondità, la stupidità di quel cognome vennero a confortare le conclusioni cui l'esame esteriore dell'uomo mi aveva per

<sup>10</sup> Queste concordanze sono tipiche dei costrutti “bi-affermativi” (sui quali cfr. fra gli altri Mazzoleni e Prandi 1997), periodi ipotetici che il mittente sfrutta per connettere eventi o stati di cose non ipotizzati in un rapporto ‘condizione-conseguenza’, bensì presentati come fattuali e collegati da una relazione di tipo ad es. temporale o causale.

parte sua portato. Mi rallegrai oltre di ciò che la precisa relazione sempre riscontrata da me tra i nomi e le persone, si avvalorasse in quella circostanza di una prova così suadente. (Savinio 1925, p. 91)

- (18) a. E ciascuno [(pensiero)] mi combattea [travagliava] tanto, che mi faceva stare quasi come colui che non sa per qual via pigli lo suo cammino, e che vuole andare e non sa onde [dove] se ne vada; e se [=> quando] io *pensava* di volere cercare una comune via di costoro [comune a questi (quattro pensieri)], cioè là ove tutti s'accordassero, [(scoprivo che)] questa *era* via molto inimica verso [dannosa per] me, cioè di chiamare [invocare] e di mettermi ne le braccia de la Pietà. (*Vita nuova*, cap. 13, par. 6)
- b. E poi perché gli uomini ne avevano abbastanza delle mogli a casa, e se [=> quando] *andavano* in osteria *era* proprio per non sentir brontolare. (Guccini e Macchiavelli 2002: 21)
- c. Se [=> quando] invece *ero rimasto* in branda, aspettando l'ora del pasto, occupato a guardare il finestrino, lo *sentivo* dall'altra parte del tramezzo che si schiariva la voce o tossicchiava (Cancogni 33, cit. in Herczeg 1976: 399)

Nei periodi ipotetici a probabilità alta dell'italiano antico (cfr. Mazzoleni 2010: 1025s.) si può trovare però non solo l'indicativo ma anche il congiuntivo: presente con valore futurale (19a) oppure ottativo (19b) nella protasi, e piuccheperfetto nell'apodosi come nel "bi-affermativo" (19c), dove la forma verbale si riferisce ad un evento desiderato ma ormai purtroppo non avvenuto e quindi irreali nel passato.

- (19) a. Et elli sospecciò [ebbe un sospetto] e disse: "Perché dicesti così?". Et ella rispuose: "Perché se ciò *sia* [accadrà], noi staremo in lungo riposo". (*Novellino*, 84, rr.29-32)
- b. E 'l cavaliere rispuose e disse: "Se Dio mi *dea* buona ventura [=> che Dio mi protegga!], lo re Meliadus è 'l miglior cavaliere che in sella cavalchi". (*Novellino*, 63, rr. 12-13)
- c. Idio onnipotente, perché mi facesti tu venire in questo

misero mondo, acciò ch'io patisse cotanti dolori, e portasse cotante fatiche, e sostenesse cotante pene? [...] Facestilo tu per dare di me esemplo alle genti, che neuna miseria d' uomo potesse nel mondo piú montare? Se [= > visto che] cotesto *fu* di tuo piacimento, [(almeno)] *avessimi fatto* questa misericordia, che de' beni de la Ventura non m'avessi fatto provare [...]. (*Vizi*, cap. 1, parr. 2-5)

### 2.2.1. L'italiano antico

Anche se non sono sconosciute le forme del congiuntivo imperfetto conservativo tipo *AMAREM* – come nell'esempio (6) *supra* –, ed è documentato almeno un caso di doppio condizionale in *-HABUI* (20a), forse favorito dalla rima, nei periodi ipotetici a probabilità bassa dell'italiano antico la concordanza più diffusa è quella asimmetrica e modalmente 'non-armonica' con il congiuntivo italoromanzo nella protasi ed uno dei possibili condizionali nell'apodosi (20bc):

- (20) a. Garza [sgualdrina], poco *pregerei* / il mi' brandon [torcia per appiccare il fuoco], sed i' te non *potrei* [potessi] / farti ricoverare [rifugiare] in una fogna. (*Fiore*, 221, vv. 6-8)
- b. se vivo *fossi*, troppo *fora* [sarebbe] (Inf. 32, 90 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 751 ed in Tekavčić 1972, § 1306)
- c. Et così, poi che [dopo che] lle cittadi e le ville fuoron fatte, impreser [cominciarono] gli uomini aver fede, tener giustizia et usarsi ad obedire l'uno l'altro per propria voluntade et a sofferire pena et affanno non solamente per la comune utilidade, ma voler morire per essa mantenere. La qual cosa non *s'arebbe potuta* [si sarebbe potuta] fare se gli uomini non *avessor potuto* dimostrare e fare credere per parole, cioè per eloquenzia, ciò che trovavano e pensavano per sapienzia. Et certo chi avea forza e podere [potere] sopra altri molti non *averia patito* [tollerato] divenire pare [pari] di coloro ch'elli potea signoreggiare, se non l'*avesse mosso* sennata [accorta] e soave parladura [...]. (*Rettorica*, p. 25, rr. 4-15)

Nella poesia italiana delle Origini (21a) – come d'altronde in quella siciliana (21b), cui è culturalmente e storicamente collegata – è piuttosto diffuso il condizionale in -HABEBAM, ma la forma dominante in italiano antico è comunque quella in -HABUI, che si combina con il congiuntivo nella protasi in riferimento sia al non-passato (22ab) che al passato (23ab) in periodi ipotetici che in entrambi i casi possono risultare sia possibili – (22a) e (23b) – che irreali – (22b) e (23a):

- (21) a. S'io *fosse* quelli che d'amor fu degno, / del qual non trovo sol [altro] che rimembranza, / e la donna *tenesse* altra sembianza [atteggiamento], / assai mi *piaceria* [piacerebbe] siffatto legno [nave]. (Cavalcanti, *Rime*, 38, vv. 1-4)
- b. ben *vorria* [vorrei] s'eo *potesse* (Giacomo da Lentini [siciliano antico], da Monaci, 45 – cit. in Rohlfs 1949-1954: § 745)
- (22) a. Se voi *sentiste* come 'l cor si dole, / dentro dal vostro cor voi *tremereste* [...]. (Cavalcanti, *Rime*, 19, vv. 11-12)
- b. Or, s'ella ['la gobbeta'] *fosse* vestita d'un'uzza [ampia veste] / con cappellin' e di vel soggolata [fasciata sotto il mento] / ed *apparisse* di die accompagnata / d'alcuna bella donna gentiluzza, / tu non *avresti* niquità [rabbia] sì forte / né *saresti* angoscioso sì d'amore / né sì involto di malinconia, / che tu non fossi a rischio de la morte / di tanto rider che farebbe 'l core: / o tu morresti, o fuggiresti via. (Cavalcanti, *Rime*, 51, vv. 5-14)
- (23) a. Ben mi piace. E se così *avessi detto* in prima, tutto questo non ci *sarebbe stato*. (*Novellino*, 96, rr. 59-60)
- b. Dico che quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza de la mirabile salute [saluto] nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea [nasceva in me] una fiamma di caritate, la quale mi faceva perdonare a chiunque m'avesse offeso; e chi [=] se qualcuno] allora m'avesse *domandato* di cosa alcuna, la mia risponsione *sarebbe stata* solamente “Amore”, con viso vestito d'umiltade [atteggiato a umiltà]. (*Vita nuova*, cap. 11, par. 1)



Nel *corpus* utilizzato per l'elaborazione di Salvi e Renzi (a cura di) (2010) non sono testimoniati esempî delle concordanze simmetriche e modalmente armoniche all'imperfetto indicativo, ma si trovano apodosi con questa forma verbale combinate a protasi al congiuntivo in periodi ipotetici riferiti al passato, che anche in questo caso possono risultare sia irreali (24a) che possibili (24b):

- (24) a. [...] e prego umilmente a lei tu guidi / li spiriti fuggiti del mio core, / che per soverchio [per l'eccesso] de lo su' valore [virtù] / *eran distrutti* ['sarebbero stati distrutti'], se non fosser vòlti [tornati indietro] [...]. (Cavalcanti, *Rime*, 9, vv. 47-50)
- b. E chi [= > se qualcuno] avesse voluto conoscere Amore, fare lo *potea* [avrebbe potuto] mirando lo tremare de li occhi miei. (*Vita nuova*, cap. 11, par. 2)

Il doppio imperfetto indicativo ipotetico con riferimento al passato è però documentato nella storia della lingua letteraria italiana (cfr. soprattutto D'Achille 1990: 295-311) già nel Cinquecento (25ab), come anche alcuni esempî della concordanza "mista irreal" dove la forma verbale può comparire non solo nelle apodosi (26a) – come alle Origini (24ab) – ma anche nelle protasi (26bc):

- (25) a. se io non vi *conoscevo* ['avessi riconosciuto'] presto, io vi *davo* ['avrei dato'] con questo stocco (Machiavelli, Mandr. 4, 9 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 749)
- b. *Avevano* ['avrebbero avuto'] il giogo bello e scosso, se la prosperità non li *facea* ['avesse resi'] trascurati (Davanzati [Bernardo, 1529-1606], cit. in Fornaciari 1881: 413)
- (26) a. se fussi corso più che pardo, non *potevi* ['saresti potuto'] giungere a tempo (Ariosto, Cass. 4, 2 – cit. in Rohlfs 1949-1954, § 753)
- b. creduto avria che fosse statua finta..., se non *vedea* ['avessi visto'] la lacrima distinta (Ariosto, Orl. Fur. 10, 96 – *ibid.*)
- c. se io *credevo* ['avessi creduto'] non avere figliuoli, io arei preso più tosto per moglie una contadina (Machiavelli, Mandr. 2, 5 – *ibid.*)

### 2.2.2. L'italiano contemporaneo

Nell'italiano scritto formale di registro alto (cioè nello standard, di derivazione diatopicamente fiorentina e diamesicamente e diastraticamente letteraria) la concordanza dei periodi ipotetici a probabilità bassa corrisponde a quella già dominante in italiano antico: il congiuntivo nella protasi si combina con il condizionale in -HABUI nell'apodosi con riferimento sia al non-passato (27ab) che al passato (28ab), in costrutti che in entrambi i casi possono risultare di nuovo sia possibili – (27a) e (28b) – che irreali – (27b) e (28a).

- (27) a. Se *diventassi* ricco mi *comprerei* tre auto nuove  
 b. Se *fossi* un vulcaniano *avrei* le orecchie a punta
- (28) a. Se *avessimo saputo* in tempo del tuo matrimonio ti *avremmo mandato* almeno un telegramma di congratulazioni  
 b. Se Michele *avesse preso* il treno alle tre *sarebbe arrivato* alle nove, se invece l'*avesse preso* alle cinque *sarebbe arrivato* alle undici: adesso è mezzanotte e quindi dovrebbe essere già in albergo

Nell'italiano parlato informale di registro basso (che a grandi linee corrisponde all'italiano popolare o substandard) la componente diatopica del repertorio può interferire con la concordanza dello standard, dando luogo a seconda delle diverse zone geografiche a calchi e/o a fenomeni di ipercorrettismo (cfr. fra gli altri Mazzoleni 1995, § 2.1 e la bibliografia ivi citata), da cui risultano periodi ipotetici simmetrici e modalmente armonici al doppio congiuntivo (29a) oppure al doppio condizionale (29b), e sporadicamente anche esempî dalla concordanza asimmetrica 'rovesciata' con il congiuntivo nell'apodosi ed il condizionale nella protasi (29c):

- (29) a. se *avessi* soldi mi *comprassi* (italiano popolare di Sicilia, da Cortelazzo 1976: 104 e Berretta 1988: 767)  
 b. Io sono sicuro che se *farei* il boia *riuscirei* bene (D'Orta 1990, p. 41)  
 c. Commissario, e se io *parlerei*, li *mandasse* lei i soldi a

mia madre? (dal film *Il camorrista* di Giuseppe Tornatore, 1986)

Nell'italiano della conversazione quotidiana (cfr. Nencioni 1987: 296), assimilabile all'italiano "comune" (cfr. Berruto 1983: 59 e Berretta 1988: 765) ed all'"italiano dell'uso medio", che si distacca dallo standard per avvicinarsi al parlato integrando fenomeni dei dialetti e degli italiani regionali (cfr. Sabatini 1985: 167 e 155), e che quindi non risulta troppo dissimile dal cosiddetto neostandard, per i periodi ipotetici a probabilità bassa riferiti al passato si sono però ormai stabilizzate la concordanza al doppio imperfetto indicativo (30a) e quella "mista irrealistica" nelle sue due possibili combinazioni: quella con la protasi all'imperfetto indicativo e l'apodosi al condizionale composto (30b) e quella con la protasi al congiuntivo piuccheperfetto e l'apodosi all'imperfetto indicativo (30c).

- (30) a. Se voi, maresciallo, dopo aver preso c... con il tre di c... coppe mi *tornavate* ['foste tornato'] a spade invece che a denari, dopo *erano* ['sarebbero state'] tutte mie! (Guccini e Macchiavelli 2002, p. 20)
- b. [...] e se mio padre si *metteva* ['fosse messo'] a raccontare gli *avrebbe detto* vita, morte e miracoli di questo qua. (Celestini 2005, p. 140)
- c. Se me lo *avessi detto*, te lo *mandavo* ['avrei mandato'] (italiano regionale di Sicilia, da Tekavčić 1972, § 1139 – cit. in Sgroi 1979-1980: 199s.)

Questi tipi di concordanza, peraltro già presenti in italiano antico ed in alcuni dialetti italo-romanzi (cfr. *supra* i §§ 2.1 e 2.2.1), nell'italiano contemporaneo si trovano anche nella lingua dei quotidiani (31a), e non erano sconosciuti neppure alla scrittura letteraria dell'Otto – (32a) e (33a) – e Novecento – (31b), (32b) e (33b):

- (31) a. A vuoto il primo attacco socialista. Andreotti: "Se Cossiga lo *chiedeva* ['avesse chiesto'] *firmavo* ['avrei firmato'] io" ("La Repubblica", 2 luglio 1991, p. 11)

- b. Se non *era* [‘fosse stato’] lesto a scansarsi, gliela *rompevo* [‘avrei rotta’] sulla testa (Bacchelli 1, p. 302 – cit. in Herczeg 1976: 405)
- (32) a. Se Lucia non *faceva* [‘avesse fatto’] quel segno, la risposta *sarebbe* probabilmente *stata* diversa (Manzoni, *Promessi sposi*, cap. III – cit. in Nencioni 1987: 296)
- b. Peccato che fosse un mutuato. Se *era* [‘fosse stato’] un pagante, ti *saresti fatto* un cliente (D’Agata 1964, 25 – cit. in Serianni 1988, § 150)
- (33) a. in fe’ d’Ercole, se io non *avessi provato*, io non *poteva* [‘avrei potuto’] mai credere (Leopardi [*Operette morali*], 148 – cit. in Serianni 1988, § 150)
- b. se *avessi preso* la carrozza, questo non *accadeva* [‘sarebbe accaduto’] (Serao, “Storia”, 60 – cit. in Rohlf 1949-1954, § 753)

Sull’uso dell’imperfetto indicativo in luogo di congiuntivo piuccheperfetto e condizionale composto nei periodi ipotetici a probabilità bassa riferiti al passato si veda d’altronde quanto già nella prima metà dell’Ottocento si poteva leggere ad es. nella grammatica italiana di Angelo Cerutti:

La congiunzione *se* comprende l’idea di *nel caso in che*; il qual caso è espresso in modo indicativo, se è seguito da una proposizione nell’indicativo; e si esprime per lo congiuntivo, se la proposizione che segue è in condizionale.

1. Se io POTESSI parlare al re, io gli DAREI un consiglio. B[occaccio].
2. Se non si FOSSE bene attenuto, egli SAREBBE in fin nel fondo caduto. B[occaccio].
3. Se io FACEVA il debito mio, questo non m’INTERVENIVA. B[occaccio]. [...]

Abbiam detto che, quando il caso espresso dalla congiunzione *se* è seguito da una proposizione in modo condizionale, il primo verbo si mette in congiuntivo; il che appare dal primo esempio. Questa è regola ferma, quando si parla del tempo avvenire, cioè quando il condizionale è espresso in forma semplice: *io darei*; ma quando si parla di tempo passato, che il condizionale è composto, *egli sarebbe caduto*, allora si può, in vece di far uso del congiuntivo

per l'uno verbo, e del condizionale per l'altro, metterli ambedue nello imperfetto dell'indicativo, e dire, *Se egli non si atteneva bene, egli cadeva in fin del fondo del pozzo*; come mostra il 3. esempio, il quale, viceversa [...], si può esprimere: *Se io avessi fatto il debito mio, questo non mi sarebbe intervenuto*. (Cerutti 1839<sup>2</sup>, p. 292s.)

Ma nei periodi ipotetici a probabilità bassa dell'italiano neostandard l'imperfetto indicativo non si riferisce esclusivamente ad eventi o stati di cose situati nel passato, perché può far riferimento anche al presente come in (34a)<sup>11</sup> o addirittura al futuro come nell'apodosi di (34b); e mentre i periodi ipotetici con la protasi al congiuntivo e l'apodosi al condizionale sono interpretabili a volte come possibili ed a volte come irreali – cfr. gli esempî (27ab) e (28ab) *supra* –, quelli con il doppio imperfetto indicativo risultano sempre e soltanto controfattuali (cfr. Mazzoleni 2002: 76).

- (34) a. Se tu mi avessi ascoltato, a quest'ora *eri* ['saresti'] contento (da Ronconi 1944-45: 66)
- b. Se lo *spedivi* ['avessi spedito'] stamattina *arrivava* ['sarebbe arrivato'] domani (sentito a Forlì, nell'Ufficio postale di Piazza della Vittoria, il 2 novembre 2011 alle 18.10)

### 3. Considerazioni conclusive

In questo articolo ho tentato di sintetizzare il ventaglio di opzioni formali disponibili nelle varietà italoromanze per le concordanze dei periodi ipotetici, distinguendo quelli a probabilità alta da quelli a probabilità bassa: i primi sono caratterizzati dalla presenza costante dell'indicativo in protasi ed apodosi,<sup>12</sup> mentre nei secondi le diverse

<sup>11</sup> Che è un esempio di concordanza “mista irreali” caratterizzato dal *temporal sequencing* (cfr. nota 5, § 2), con uno scarto temporale tra lo stato di cose passato espresso dalla protasi e quello presente espresso dall'apodosi.

<sup>12</sup> Si ricordi però che almeno in italiano antico – cfr. § 2.2 *supra* – sono testimoniati anche il congiuntivo presente futurale e quello ottativo nella protasi (19ab) ed il piuccheperfetto irreali ‘desiderativo’ nell'apodosi (19c).

forme di congiuntivo e di condizionale si possono combinare in concordanze simmetriche (presenti non solo nei dialetti italo-romanzi ma anche nell'italiano contemporaneo substandard), oppure in concordanze asimmetriche con un congiuntivo nella protasi ed un condizionale nell'apodosi (la combinazione tipica dell'italiano antico e di quello standard contemporaneo con il condizionale in -HABUI) ma anche viceversa con un condizionale nella protasi ed un congiuntivo nell'apodosi – le pur sporadiche e non sistematiche concordanze asimmetriche 'rovesciate' (testimoniate di nuovo non solo nei dialetti italo-romanzi ma anche nell'italiano contemporaneo substandard); a tutto ciò per i periodi ipotetici a probabilità bassa vanno aggiunte le due concordanze al doppio imperfetto indicativo, riferite l'una al passato e l'altra al non-passato, e le due corrispondenti concordanze "miste irreali" dove l'imperfetto indicativo 'sostituisce' il congiuntivo della protasi oppure il condizionale dell'apodosi (cfr. le parti conclusive dei §§ 2.1, 2.2.1 e 2.2.2). Contrariamente alla tendenza tipologica generale ricordata alle fine del § 1, nelle varietà romanze presenti sul territorio italiano sono quindi i periodi ipotetici a probabilità alta ad essere modalmente armonici, mentre quelli a probabilità bassa possono risultare sia armonici che 'non-armonici'.<sup>13</sup>

Nei paragrafi precedenti abbiamo anche visto come la comparsa delle varie forme più o meno conservative o innovative di congiuntivo e condizionale nelle protasi e/o nelle apodosi delle diverse varietà italo-romanze non comporti commutazioni di significato per i costrutti, che risultano comunque periodi ipotetici a probabilità bassa (riferiti al non-passato con le forme semplici ed al passato con quelle composte), in opposizione alla probabilità alta dei periodi ipotetici

---

<sup>13</sup> Non va poi dimenticato che i periodi ipotetici a probabilità sia alta che bassa possono risultare comunque temporalmente 'non-armonici', e che i costrutti caratterizzati dalla concordanza "mista reale" sono per definizione modalmente 'non-armonici', perché il mittente li utilizza proprio per assegnare un grado di probabilità epistemica diverso ai due contenuti proposizionali espressi dalla subordinata e dalla sovraordinata (cfr. il § 2 e la nota 5).

con l'indicativo in entrambe le frasi:<sup>14</sup> possiamo quindi considerare le diverse forme di congiuntivo e condizionale come allomorfi non condizionati quando occorrono in concordanze simmetriche, mentre in quelle asimmetriche saranno allomorfi condizionati dallo statuto sintattico della frase – subordinata o sovraordinata – in cui compaiono; discorso parallelo si può fare anche per le concordanze al doppio imperfetto indicativo e per le corrispondenti concordanze “miste irreali” di alcuni dialetti italo-romanzi e dell'italiano antico, ricordandone però la doppia possibile scansione temporale (cfr. § 2.1 *in fine*): l'imperfetto indicativo riferito al passato sarà così un allomorfo del congiuntivo piuccheperfetto e/o del condizionale composto – (14a), (15abc) e (24ab) – mentre quello riferito al non-passato sarà un allomorfo del congiuntivo imperfetto e/o del condizionale semplice – (14b) e (16a) –, con la sua forma composta (il piuccheperfetto indicativo) che costituisce un allomorfo del congiuntivo piuccheperfetto e/o del condizionale composto – (14c) e (16bc).<sup>15</sup> Invece nei periodi ipotetici a probabilità bassa dell'italiano neostandard (cfr. § 2.2.2 *in fine*) l'imperfetto indicativo può essere utilizzato con riferimento temporale sia al passato che al non-passato (34ab), ed il suo valore modale-epistemico non è più l'improbabilità nel passato come in italiano antico – cfr. gli ess. (24ab), rispettivamente irreali e possibile – ma la controfattualità.

Qual è allora in conclusione il valore del congiuntivo nelle varietà romanze presenti sul territorio italiano? E qual è il valore dell'indicativo, e quale quello del condizionale? Riprendendo il suggerimento wittgensteiniano di Prandi (2002: 33) il problema non va tanto risolto quanto piuttosto ‘dissolto’, perché le forme verbali dei tre Modi non hanno un solo valore costante ed immutabile in quanto tali. In primo luogo la domanda va riformulata prendendo in considerazione le differenze esistenti tra i diversi Tempi

<sup>14</sup> Si ricordi inoltre che in alcuni dialetti i condizionali sintetici in -HABEBAM ed in -HABUI e quello analogico formato con l'aggiunta della desinenza -ISSEM del congiuntivo piuccheperfetto latino all'infinito del verbo lessicale possono addirittura alternarsi all'interno di uno stesso paradigma ‘misto’ (cfr. *supra* la nota 7).

<sup>15</sup> Dai dati riportati da Bentley (2004, § 3.3) emerge che – come in italiano antico – anche nella maggior parte degli antichi volgari d'Italia l'imperfetto indicativo ipotetico marcava non la controfattualità bensì la ‘possibilità nel passato’.

verbali dell'indicativo, del congiuntivo e del condizionale, e poi identificando con cura l'area sintattico-semantica all'interno del quale contestualizzarla, che nel nostro caso è quella del periodo ipotetico: in questo 'territorio' le varietà italo-romanze condividono in generale l'opposizione modale-epistemica tra probabilità alta da una parte, segnalata dall'indicativo (con i Tempi semplici per il riferimento deittico al passato, al presente ed al futuro, e con quelli composti per le relative articolazioni anaforico-aspettuali), e probabilità bassa dall'altra, segnalata dal congiuntivo imperfetto e dal condizionale semplice per il riferimento al non-passato e dal congiuntivo piuccheperfetto e dal condizionale composto per il riferimento al passato; e si ricordi la concordanza "mista reale", dove la comparsa dell'indicativo in una frase e del congiuntivo o del condizionale nell'altra indica il diverso grado di probabilità epistemica assegnato dal mittente ai contenuti proposizionali espressi da protasi ed apodosi. Ma non basta, perché in italiano antico il congiuntivo presente e quello piuccheperfetto possono occorrere nella protasi e nell'apodosi di periodi ipotetici a probabilità alta non ad indicarne un grado più basso di probabilità rispetto all'altra frase, bensì nei loro valori rispettivamente futurale ed ottativo e 'desiderativo' (cfr. il § 2.2 *supra* e la nota 12); ed in italiano antico ed in quello contemporaneo l'imperfetto (ed il piuccheperfetto) indicativo compaiono nei periodi ipotetici a probabilità alta col loro valore iterativo-abituale (18abc), che è sostanzialmente diverso da quello di probabilità bassa in riferimento al passato tipico del doppio imperfetto indicativo ipotetico e delle concordanze "miste irreali";<sup>16</sup> ed infine sempre nei periodi ipotetici a probabilità bassa l'imperfetto indicativo ipotetico si trova in italiano antico ed in alcuni dialetti italo-romanzi in riferimento al passato ed in altri dialetti italo-romanzi al non-passato, mentre nel neostandard contemporaneo neutralizza l'opposizione temporale tra passato, presente e futuro e codifica rigidamente la controfattualità. Si tratta insomma di recuperare l'antico concetto saussuriano di "valore" di una forma linguistica,

---

<sup>16</sup> Voglio qui anche ricordare (cfr. § 2.1) che già in latino il piuccheperfetto e l'imperfetto indicativo *de conatu* potevano occorrere nei periodi ipotetici a probabilità bassa, di norma dominio morfologico del congiuntivo.



che dipende dall'ampia ed articolata rete di rapporti sintagmatici e paradigmatici che intrattiene con le altre forme presenti nel 'sistema di sistemi' di cui la forma stessa fa parte.

### ***Riferimenti bibliografici***

#### FONTI

- Antonio ALTAMURA, *Il dialetto napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1961.
- Cavalcanti, *Rime* = Guido CAVALCANTI, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco CONTINI, Milano - Napoli, Ricciardi (La letteratura italiana. Storia e testi, 2.ii), tomo II, 1960, pp. 491-558, 561, 563-564, 566-567.
- Cavalli 2011 = Patrizia CAVALLI, *La patria*, Roma, Nottetempo (I Sassi), 2011.
- Celestini 2005 = Ascanio CELESTINI, *Storie di uno scemo di guerra*, Torino, Einaudi, 2005.
- Cronica fiorentina* = *Cronica fiorentina compilata nel secolo XIII*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo SCHIAFFINI, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 82-150.
- D'Agata 1964 = D'AGATA, *Giuseppe, Il medico della mutua*, Milano, Feltrinelli, 1964.
- Dante da Maiano = Id., *Rime*, ed. a cura di Rosanna BETTARINI, Firenze, Le Monnier, 1969.
- Disciplina Clericalis* = *Versione d'un frammento della Disciplina Clericalis di Pietro d'Alfonso (fine del sec. XIII)*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 73-81.
- D'Orta 1990 = Mario D'ORTA (a cura di), *Io speriamo che me la cavo. Sessanta temi di bambini napoletani*, Milano, Mondadori, 1990.
- Filosofi* = *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperadori*, ed. critica a cura di Alfonso D'AGOSTINO, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- Fiore* = *Il Fiore*, in *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Gianfranco CONTINI, Milano, Mondadori (Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana, 8), 1984, pp. 2-467.
- Guccini e Macchiavelli 2002 = Francesco GUCCINI e Lorianò MACCHIAVELLI, *Lo Spirito e altri briganti*, Milano, Mondadori [poi Edizione Mondolibri S.p.A.], 2002.
- Leopardi = Giacomo LEOPARDI, *Opere*, a cura di Giovanni GETTO, Milano, Mursia, 1967.
- Monaci = Ernesto MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Città di Castello, S. Lapi, 1912; nuova ed. Roma - Napoli - Città di Castello, Società Editrice Dante Alighieri, 1955.
- Mussafia, Mon. = Adolf MUSSAFIA, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, in "Sitzungsberichte der Wiener Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Klasse" 46, pp. 113-235.

- Muvra 1931 = *Almanaccu di “A Muvra”*, Aiacciu, 1931.
- Nerucci = Gherardo NERUCCI, *Sessanta novelle popolari montalesi*, Firenze, Le Monnier, 1880, poi 1891.
- Novellino = *Il novellino*, a cura di Guido FAVATI, Genova, Bozzi, 1970.
- Rettorica = Brunetto LATINI, *La Rettorica*, a cura di Francesco MAGGINI, Firenze, Le Monnier, 1968.
- Rosman = Enrico Rosman, *Vocabolario veneto giuliano*, Roma, P. Maglione & C. Strini, 1922.
- Savinio 1925 = Alberto SAVINIO, *La casa ispirata*, Lanciano, Barabba, 1925 [già pubblicato a puntate sul “Convegno” nel 1920], ora Milano, Adelphi (Piccola Biblioteca, 187), 1996.
- Tarchetti, *Ossu* = Igino Ugo TARCHETTI, *Un osso di morto*, in “L’Illustrazione Universale”, 1868, poi in Id., *Racconti fantastici*, Milano, Treves, 1869; ora in Id., *Fosca e i Racconti fantastici*, con introduzione di Anna Modena, Roma, La Repubblica (La biblioteca di Repubblica - Ottocento, 54), 2004, pp. 317-327, ed anche in “*Paginauno*” 10, dicembre 2008 - gennaio 2009 [<http://www.rivistapaginauno.it/Un-osso-di-morto-Igino-Ugo-Tarchetti.php>].
- Tirripitirri = Giovanni PATARI [conosciuto anche con lo pseudonimo di Alfio BRUZIO], *Tirripitirri. Poesie in vernacolo catanzarese*, Catanzaro, Guido Mauro (La giovine Calabria), 1926.
- Troya = *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, ed. critica e commento di Nicola DE BLASI, Roma, Bonacci, 1986.
- Vita nuova = Dante ALIGHIERI, *Vita nuova*, ed. critica a cura di Michele BARBI, Firenze, Bemporad, 1932.
- Vizi = BONO GIAMBONI, *Il libro de' Vizi e delle Virtudi*, in Id., *Il Libro de' Vizi e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizi*, a cura di Cesare SEGRE, Torino, Einaudi (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 7), 1968, pp. 3-120.

## STUDI

- BENTLEY, Delia (2000a), *I costrutti condizionali in siciliano: un'analisi diacronica (i)*, in “*Revue Romane*” 35/1, pp. 3-20.
- BENTLEY, Delia (2000b), *Semantica e sintassi nello sviluppo dei costrutti condizionali: il caso del siciliano (ii)*, in “*Revue Romane*” 35/2, pp. 164-176.
- BENTLEY, Delia (2004), *I costrutti condizionali negli antichi volgari d'Italia*, manoscritto inedito realizzato nell'ambito del progetto di ricerca “SAVI - Strutture degli antichi volgari d'Italia” delle Università di Manchester e di Bristol [<http://www.llc.manchester.ac.uk/research/projects/savi/>].
- BERRETTA, Monica (1988), *Linguistica delle varietà*, in HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT (Hrsgg.) (1988), pp. 762-773.
- BERRUTO, Gaetano (1983), *L'italiano popolare e la semplificazione linguistica*, in “*Vox Romanica*” 42, pp. 38-79.
- CERUTTI, Angelo (1839<sup>2</sup>), *Grammatica filosofica della lingua italiana*, Roma, dalla tipografia Marini e compagno.

- COMRIE, Bernard (1986), *Conditionals: a typology*, in TRAUGOTT *et alii* (eds.) (1986), pp. 77-99.
- CORTELAZZO, Manlio (1976), *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, III: *Lineamenti di italiano popolare*, Pisa, Pacini.
- D'ACHILLE, Paolo (1990), *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma, Bonacci.
- FLEISCHMANN, Suzanne (1989), *Temporal distance: a basic linguistic metaphor*, in "Studies in Language" XIII/1, pp. 1-50.
- FORESTI, Fabio (1988), *Emilia-Romagna*, in HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT (Hrsgg.) (1988), pp. 569-593.
- FORNACIARI, Raffaello (1881), *Sintassi italiana dell'uso moderno*, ristampa anastatica con presentazione di Giovanni NENCIONI, Firenze, Sansoni, 1974.
- HAIMAN, John (1983), *Paratactic if-clauses*, in "Journal of Pragmatics" 7, pp. 263-281.
- HAIMAN, John (1986), *Constraints on the form and the meaning of the protasis*, in TRAUGOTT *et alii* (eds.) (1986), pp. 215-227.
- HARRIS, Martin B. (1986), *The historical development of conditional sentences in romance*, in "Romance Philology" XXXIV/4, pp. 405-436.
- HARRIS, Martin B. and VINCENT, Nigel (eds.) (1988), *The Romance Languages*, London & Sidney, Croom Helm (Romance Linguistics Series).
- HERCZEG, Giulio (1976), *Sintassi delle proposizioni ipotetiche nell'italiano contemporaneo*, in "Acta linguistica" XXVI/3-4, pp. 397-455.
- HOLTUS, Günter, METZELTIN, Michael and SCHMITT, Christian (Hrsgg.) (1988), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, IV: *Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer.
- JAMES, Deborah (1982), *Past tense and the hypothetical: a cross-linguistic study*, in "Studies in Language" VI/3, pp. 375-403.
- JONES, Michael (1988), *Sardinian*, in HARRIS and VINCENT (eds.) (1988), pp. 314-350.
- LALA, Letizia (2009), *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale*, tesi di Dottorato in *Italienische Sprachwissenschaft* diretta dalla Prof.ssa Angela Ferrari e discussa l'11 marzo 2009 (Herbstsemester Akad. Jahr 2008/2009) presso la Philosophisch-Historische Fakultät dell'Università di Basilea (CH).
- MARINUCCI, Marcello (1988), *Abruzzo e Molise*, in HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT (Hrsgg.) (1988), pp. 643-652.
- MAZZOLENI, Marco (1995), *Fenomeni di contatto fra paradigmi ipotetici di varietà romanze presenti sul territorio italiano: interferenze, infiltrazioni, 'catastrofi'*, in Maria Teresa ROMANELLO ed Immacolata TEMPESTA (a cura di), *Dialetti e lingue nazionali. Atti del XXVII Congresso della Società di Linguistica Italiana (Lecce, 28-30 ottobre 1993)*, Roma, Bulzoni (SLI 35), pp. 317-335.
- MAZZOLENI, Marco (1997), *The syntax of conditional sentences*, in Martin MAIDEN and Mair PARRY (eds.), *The Dialects of Italy*, London & New York, Routledge, pp. 202-207.

- MAZZOLENI, Marco (1999), *Periodi ipotetici italiani, siciliani, e galloitalici*, in Salvatore C. TROVATO (a cura di), *Dialetti galloitalici dal nord al sud. Realtà e prospettive. Atti del Convegno di Studi (Piazza Armerina, 7-9 aprile 1994)*, Enna, Il Lunario (Progetto Galloitalici - Saggi e materiali, 2), pp. 53-68.
- MAZZOLENI, Marco (2002), *Il congiuntivo nel periodo ipotetico*, in SCHENA, PRANDI e MAZZOLENI (a cura di) (2002), pp. 65-81.
- MAZZOLENI, Marco (2010), *I costrutti condizionali* [= PARTE QUINTA: LA SUBORDINAZIONE, Cap. XXVII. Frasi subordinate avverbiali, § 3], in SALVI e RENZI (a cura di) (2010), pp. 1014-1043 e 1635-1641 [vol. II].
- MAZZOLENI, Marco (2012), *Indicativo imperfetto. El caso del italiano* [= cap. 14], in Hugo E. LOMBARDINI y M. Enriqueta PÉREZ VÁZQUEZ (eds.), *Núcleos. Estudios sobre el verbo en español e italiano*, Madrid, Peter Lang (Fondo Hispánico de Lingüística y de Literatura), pp. 285-301.
- MAZZOLENI, Marco e PRANDI, Michele (1997), *Sintassi dell'ipoteticità dialogica*, in G. Elisa BUSSI, Marina BONDI e Francesca GATTA (a cura di), *Understanding Argument: la logica informale del discorso. Atti del Convegno internazionale (Forlì, 5-6 dicembre 1995)*, Bologna, CLUEB (Biblioteca della SSLMIT - Forlì, 11), pp. 37-47.
- MAZZOLENI, Marco e RAMBELLI, Paolo (2011), *Una nota su imperfetto imminente ed aspettualità avverbiale nell'italiano parlato in Romagna*, in Raffaella BACCOLINI, Delia CHIARO, Chris RUNDLE and Sam WHITSITT (eds.), *Minding the Gap: Studies in Linguistic and Cultural Exchange for Rosa Maria Bollettieri Bosinelli* [vol. II], Bologna, Bononia University Press (Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture, 16), pp. 299-306.
- MOURIN, Louis (1956), *Il condizionale passato*, in "Lingua nostra" XVII/1, pp. 8-15.
- NENCIONI, Giovanni (1987), *Costanza dell'antico nel parlato moderno*, in AA.VV. *Gli italiani parlati. Sondaggi nella lingua di oggi*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 7-25, poi in Giovanni NENCIONI, *Saggi di lingua antica e moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1989, pp. 281-299.
- PALMER, Frank R. (1986), *Mood and Modality*, Cambridge, CUP.
- PETRINI, Dario (1988), *La koinè ticinese*, Bern, Francke.
- PRANDI, Michele (2002), *C'è un valore per il congiuntivo?*, in SCHENA, PRANDI e MAZZOLENI (a cura di) (2002), pp. 29-44.
- RADTKE, Edgar (1988), *Campania, Calabria*, in HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT (Hrsgg.) (1988), pp. 652-668.
- ROHLFS, Gerhard (1949-1954), *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten* [I. Lautlehre, 1949; II. Formenlehre und Syntax, 1949; III. Syntax und Wortbildung, 1954], Bern, Francke; trad. it. di Maria CACIAGLI FACELLI, Temistocle FRANCESCHI e Salvatore PERSICHINO, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* [Fonetica, 1966; Morfologia, 1968; Sintassi e formazione delle parole, 1969], Torino, Einaudi (PBE - Filologia. Linguistica. Critica letteraria, 148-150), 1966-1969.
- RONCONI, Alessandro (1944-45), *L'imperfetto di modestia e l'imperfetto irreali*, in "Lingua nostra" VI, pp. 64-66.

- SABATINI, Francesco (1985), *L'“italiano dell'uso medio”*: una realtà tra le varietà linguistiche italiane, in Günter HOLTUS und Edgar RADTKE (Hrsgg.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, pp. 155-184.
- SALVI, Giampaolo e RENZI, Lorenzo (a cura di) (2010), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino (Strumenti), 2010.
- SCHENA, Leo, PRANDI, Michele e MAZZOLENI, Marco (a cura di) (2002), *Intorno al congiuntivo. Atti del Convegno di studi (Forlì, 2-3 marzo 2000)*, Bologna, CLUEB (Biblioteca della SSLMIT - Forlì, 34).
- SCORRETTI, Mauro (1988), *Le strutture coordinate*, in Lorenzo RENZI (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino (Strumenti - Linguistica e critica letteraria), pp. 227-270.
- SERIANNI, Luca [con la collaborazione di Alberto CASTELVECCHI] (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, UTET.
- SGROI, Salvatore Claudio (1979-1980), *Lingue in contatto, italiano regionale e italiano di Sicilia*, in “Rassegna italiana di linguistica applicata” XI/3 e XII/1 (numero speciale su “L'insegnamento dell'italiano lingua seconda”), pp. 173-222.
- TEKAVČIĆ, Pavao (1972), *Grammatica storica dell'italiano*, I: *Fonematica*, II: *Morfosintassi*, III: *Lessico*, Bologna, Il Mulino (Collezione di testi e studi, Linguistica e critica letteraria).
- TRAUGOTT, Elisabeth C., TER MEULEN, Alice, SNITZER REILLY, Judy and HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT, Charles (eds.) (1986), *On Conditionals*, Cambridge, CUP.
- URSINI, Flavia (1988), *Varietà venete in Friuli Venezia-Giulia*, in HOLTUS, METZELTIN und SCHMITT (Hrsgg.) (1988), pp. 538-550.
- VINCENT, Nigel (1988), *Latin*, in Harris and Vincent (eds.) (1988), pp. 26-78.
- VINCENT, Nigel and BENTLEY, Delia (1995), *Conditional and subjunctive in Italian and Sicilian: a case study in the province of Palermo*, in Anna GIACALONE RAMAT and Grazia CROCCO GALÈAS (eds.), *From Pragmatics to Syntax. Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr (Tübinger Beiträge zur Linguistik, 405), pp. 11-33.